



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

7

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

5 ottobre 2026

EDITORIALE

Non basta non perdere

A Casarano il Monopoli aveva dimostrato di saper resistere. Contro il Savoia doveva dimostrare di saper costruire. È arrivato un altro clean sheet, un altro punto e pochissimo altro. La solidità è una qualità. Ma prima o poi bisogna decidere cosa farne.

di Emanuele Maria Latorre

PRIMA della partita c'era una maglia. Bianca e verde. Numero 2. Pucino. I calciatori del Monopoli l'hanno tenuta aperta al centro della fotografia di squadra, davanti a uno stadio che non era il loro e dentro una domenica che, per uno di loro, aveva improvvisamente smesso di avere importanza. Raffaele Pucino era partito con i compagni per l'Abruzzo. Nella notte aveva dovuto lasciare il ritiro e tornare dalla sua famiglia. Sua madre non c'era più. Ci sono momenti nei quali il calcio deve avere la decenza di riconoscere le proprie proporzioni. Una partita torna a essere una partita. Un punto torna a essere un punto. Una classifica torna a essere una fila di numeri. Quando muore una madre si smette, per qualche istante, persino di avere un'età. Si torna figli. E basta. I compagni non potevano portare quel dolore al posto suo. Potevano fare soltanto ciò che hanno fatto. Prendere la sua maglia. Metterla in mezzo a loro. E dirgli, da lontano: siamo qui. Quella fotografia rimarrà. Del resto, probabilmente, ricorderemo molto meno. Monopoli-Savoia è finita 0-0. E forse il problema è proprio questo. Non lo zero del Savoia. Quello, anzi, racconta ancora una volta qualcosa che questo Monopoli sa fare molto bene. Difendersi. Concedere poco. Rimanere ordinato. Proteggere la propria porta. Il problema è l'altro zero. Il nostro. Una settimana fa avevamo lasciato il Monopoli a Casarano con uno scudo in mano. Quasi un tempo in inferiorità numerica. Una partita completamente diversa da quella preparata. La necessità di adattarsi, soffrire, aspettare. Poi il pallone arrivato alla fine e tre punti portati via dal Capozza. Avevamo scritto che quella vittoria non rispondeva a tutte le domande. Non poteva farlo. Il rosso ad Angileri aveva cancellato quasi subito la partita che Colombo avrebbe voluto giocare. Restava aperta soprattutto una questione. Che cosa

sarebbe successo quando sarebbe toccato al Monopoli fare la partita? Quando non sarebbe bastato chiudere gli spazi? Quando sarebbe stato necessario prendere l'iniziativa, trovare gli attaccanti, utilizzare la qualità? Contro il Savoia quella partita è arrivata. O almeno avrebbe dovuto. E la risposta, per adesso, è rimasta sospesa. Il Monopoli ha tenuto il pallone. Ha occupato il campo. Ha provato a costruire. Ma troppo spesso lo ha fatto nello stesso modo in cui si tiene in mano qualcosa di fragile. Con attenzione. Con prudenza. Quasi con il timore di romperlo. E il calcio, quando viene trattato con troppa cautela, qualche volta finisce per non andare da nessuna parte.



La squadra biancoverde posa prima di Monopoli-Savoia con la maglia numero 2 di Raffaele Pucino. Foto: Ufficio Stampa S.S. Monopoli 1966.

A Pineto il Monopoli era formalmente in casa. Formalmente. Perché ci sono parole che il calendario utilizza con una certa disinvoltura. Giocare una partita casalin-

ga a centinaia di chilometri da Monopoli, al “Pavone-Mariani”, significa essere padroni di casa soltanto nella distinta. Il Veneziani continua ad aspettare. La squadra continua a viaggiare. E una tifoseria continua a vivere una stagione nella quale perfino andare allo stadio per vedere una partita “in casa” può significare organizzare una trasferta. Non può diventare un alibi. Ma sarebbe altrettanto sbagliato fingere che sia normale. Dentro questa anomalia, però, c’era una partita che il Monopoli poteva provare a prendersi. Il Savoia ha fatto esattamente ciò che probabilmente voleva fare. Ha accorciato. Ha chiuso le linee. Ha tolto spazio. Ha abbassato il ritmo. Non è venuto in Abruzzo per offrire campo al Monopoli. È venuto per negarglielo. E il Monopoli non ha trovato abbastanza strumenti per costringerlo a cambiare idea. Qui sta il punto. Non nella mancanza di volontà. Non in una squadra che non corre. Non in un gruppo disorganizzato. Sarebbe troppo semplice. E sarebbe anche falso. Il Monopoli è organizzato. Sa stare in campo. Sa riconoscere i pericoli. Sa proteggersi. Ha subito quattro gol in otto giornate. Per la seconda partita consecutiva non ne ha incassato nessuno. Sono numeri importanti. Non vanno ridimensionati soltanto perché davanti si fa fatica. Ma proprio quei numeri rendono ancora più evidente ciò che manca. Perché ormai sappiamo che questa squadra difficilmente si consegna all’avversario. Quello che ancora non sappiamo è quanto riesca a imporsi. C’è una zona del campo nella quale il Monopoli sembra perdere improvvisamente le proprie certezze. Arriva fino ai tre quarti. Poi qualcosa rallenta. Un controllo. Un passaggio. Una scelta. Un movimento che arriva un secondo dopo. Un tiro che diventa un altro passaggio. Un corridoio che si chiude mentre stiamo ancora decidendo se attraversarlo. È come conoscere perfettamente la strada per arrivare alla stazione e, una volta lì, non sapere quale treno prendere. Non è soltanto un problema degli attaccanti. E non è soltanto un problema dell’allenatore. Fall e Bernardotto possono certamente fare di più. Vido può incidere di più. Chi gioca davanti deve riuscire a proteggere palloni, pulire appoggi, attaccare l’area e trasformare in qualcosa di concreto il lavoro della squadra. Ma un centravanti isolato può diventare il colpevole più comodo di un problema che nasce qualche metro prima. Se riceve sempre spalle alla porta. Se il compagno più vicino è troppo lontano. Se il pallone arriva lentamente. Se la difesa avversaria ha tutto il tempo per sistemarsi. Allora anche uno stop apparentemente elementare diventa più difficile. Allo stesso modo, però, Colombo non può fermare il pallone al posto dei suoi calciatori. Non può calciare. Non può scegliere l’ultimo passaggio mentre è seduto in panchina. Le responsabilità, quando un problema si ripete, raramente abitano in una sola stanza. E questo problema comincia a ripetersi. Contro il Savoia sono cambiati gli uomini. Bernardotto. Poi Vido. Gioielli. Sardo. Parravicini. Infine Capone. Non è cambiata abbastanza la partita. Il possesso è rimasto possesso. Il controllo è rimasto controllo. La sensazione di poter davvero

fare male è arrivata troppo raramente. Le statistiche possono contare i tiri. Non possono contare quante volte un tifoso si è alzato dalla sedia perché ha avuto la sensazione che stesse per succedere qualcosa. Sabato è successo poco. Ed è questo che lascia una strana sensazione dopo uno 0-0 che, guardando soltanto la classifica, non avrebbe motivo di provocare drammi. Dodici punti in otto giornate. Soltanto due sconfitte. Quattro gol subiti. Un’altra porta inviolata. Una squadra dentro una zona tranquilla della classifica. Nessun processo. Sarebbe ridicolo. Ma nessun alibi. Perché esistono punti che riempiono la classifica e lasciano vuoto il sabato. Quello di Pineto è uno di questi. Non perché pareggiare con il Savoia sia una colpa. Non perché il Monopoli avesse il dovere di vincere. Nel calcio il dovere di vincere non esiste quasi mai. Esiste però il dovere di provare a capire come farlo. E sabato quella ricerca è sembrata ancora incompleta. I tifosi lo sentono. Per questo sui social arrivano le battute. Qualcuno dice di essersi addormentato all’inizio e di essersi svegliato quasi due ore dopo senza essersi perso nulla. Si ride. Ma certe battute funzionano proprio perché dentro hanno qualcosa di vero. La gente non pretende quattro gol ogni partita. Chiede un sussulto. Un’accelerazione. Un tiro che abbia dentro un’intenzione. La sensazione che, almeno per qualche minuto, la squadra voglia prendere la partita e portarsela via. Finora il Monopoli ha dimostrato soprattutto di saper impedire agli altri di farlo. È una qualità. Forse la più difficile da costruire. Una squadra fragile non va lontano. Una squadra che concede poco, invece, può rimanere dentro quasi tutte le partite. Ma rimanere dentro non può essere sempre il punto d’arrivo. Prima o poi bisogna uscire dal riparo. A Casarano serviva lo scudo. A Pineto serviva qualcosa di diverso. Forse quella spada che avevamo evocato una settimana fa. Non l’abbiamo ancora vista abbastanza. Adesso arriva Caserta. E sarà un’altra partita. Un altro avversario. Un altro contesto. Non serve trasformarla in un esame definitivo. Alla nona giornata gli esami definitivi esistono soltanto nei titoli costruiti per fare rumore. Serve però un passo. Anche piccolo. Avvicinare centrocampo e attacco. Accelerare una scelta. Liberare un uomo tra le linee. Mettere chi ha qualità nelle condizioni di usarla. Calciare quando c’è da calciare. Rischiare un pallone in più quando la partita lo consente. Perché la solidità non deve essere abbandonata. Deve diventare il pavimento sul quale costruire qualcos’altro. Monopoli-Savoia finirà negli almanacchi con due zeri. Tra qualche mese forse faticheremo a ricordare un tiro. Un’occasione. Forse perfino qualche protagonista. Rimarrà invece quella fotografia. Una squadra schierata prima del fischio d’inizio. Al centro una maglia senza il suo calciatore. Il numero 2 rivolto verso l’obiettivo. Ci ricorderà che esistono pesi infinitamente più grandi di quello di una partita. Ed è giusto saperlo. Poi il calcio ricomincia. E quando ricomincia torna a chiedere le sue risposte. Il Monopoli ne ha già data una importante. Sa non perdere. Adesso deve scoprire quanto vuole vincere.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

DUE ZERI E POCHE RISPOSTE

Sul neutro di Pineto il Monopoli controlla a lungo il pallone ma non riesce a trasformarlo in pericolo. Il Savoia chiude gli spazi e porta via un punto. La difesa biancoverde resta una certezza, davanti il gol continua a mancare.

SERIE C -- GIRONE C -- 8^A GIORNATA
3 OTTOBRE 2026



MONOPOLI

0 -- 0
RISULTATO FINALE



SAVOIA

LA GARA

PINETO — Il Monopoli gioca in casa a più di quattrocento chilometri da casa. Il paradosso dell'ottava giornata è già tutto qui. Il Veneziani non è ancora disponibile, il San Nicola è interessato dai lavori al terreno di gioco e così Monopoli-Savoia trasloca al "Pavone-Mariani" di Pineto.



Le bandiere biancoverdi sugli spalti di Pineto durante Monopoli-Savoia. Immagine da ripresa televisiva: Emanuele Maria Latorre.

Prima del calcio d'inizio, però, il pallone passa inevitabilmente in secondo piano. I calciatori biancoverdi posano per la fotografia di squadra tenendo al centro la maglia numero 2 di Raffaele Pucino, costretto a lasciare il ritiro nella notte per la scomparsa della madre. Poi comincia la partita. Colombo conferma il 3-5-2. Davanti a Tommasi ci sono Valenti, Piccinini e Olivieri. Cerretti e Scipioni occupano le corsie, Greco, Battocchio e Garritano formano il centrocampo. Davanti Fall e Bernardotto. Il Savoia

di Alessandro Formisano risponde con Leonardo in porta; Portanova, Noce e Fabriani dietro; Iob, Alfieri, Tumbarello e Martina a centrocampo; Meola alle spalle di Nepi e Scotti.

IL SAVOIA CHIUDE LE STRADE

L'avvio racconta subito quale partita vuole giocare il Savoia. Squadra corta, aggressiva sui portatori di palla e pronta a togliere soprattutto gli spazi esterni. Il Monopoli prova a prendere il controllo attraverso il possesso, ma fatica ad aumentare la velocità della manovra. Al 12' Scipioni prova la conclusione dal limite. Una deviazione sporca la traiettoria e Leonardo controlla. È uno dei primi tentativi di una partita che per lunghi tratti rimarrà bloccata. Il Savoia non rinuncia a ripartire. Al 20' Portanova calcia dalla distanza e trova soltanto l'esterno della rete. Cinque minuti più tardi arriva una delle occasioni migliori del primo tempo: Alfieri serve Nepi, l'attaccante controlla, si gira e cerca il primo palo. Tommasi risponde. Il Monopoli continua ad avere più pallone che spazi. Garritano prova a muoversi tra le linee, Greco accompagna l'azione e Cerretti cerca profondità sulla destra. Davanti, però, Bernardotto e Fall rimangono spesso separati dal resto della squadra.

POSSESSO SENZA PROFONDITÀ

È questa la difficoltà più evidente del primo tempo. Il Monopoli arriva con una certa continuità nella metà campo avversaria, ma quando deve trasformare il possesso in un'azione realmente pericolosa qualcosa rallenta. Un controllo. Una scelta. Un passaggio in più. Il Savoia ha così

il tempo di ricomporsi. Bernardotto combatte soprattutto con Noce e Fabriani, cercando di proteggere palloni e offrire un riferimento alla squadra. Gli spazi sono pochi e i rifornimenti ancora meno. Dall'altra parte il Savoia prova a sfruttare gli errori tecnici dei biancoverdi per ripartire. Al 41' Nepi cerca nuovamente la porta sugli sviluppi di una rimessa laterale, ma la conclusione termina fuori. All'intervallo il risultato è ancora 0-0. E racconta abbastanza bene quello che si è visto. Equilibrio. Poche occasioni. Ancora meno emozioni.



Un'azione di Monopoli--Savoia sul terreno di gioco del "Pavone--Mariani" di Pineto.
Immagine da ripresa televisiva: Emanuele Maria Latorre.

VIDO CAMBIA BERNARDOTTO

Colombo interviene subito. Alla ripresa del gioco Vido prende il posto di Bernardotto. Anche Formisano cambia: Cozzoli sostituisce Portanova. Ed è proprio il nuovo entrato del Savoia a costruire il primo vero pericolo del secondo tempo. Al 52' Martina mette il pallone in area e Cozzoli colpisce di testa. La conclusione termina alta. Il Monopoli risponde al 58'. L'azione questa volta riesce a svilupparsi con maggiore rapidità e Valenti trova lo spazio per il tiro a giro. Il pallone esce di poco. È uno dei momenti nei quali la squadra di Colombo sembra poter finalmente aumentare il ritmo. La sensazione, però, dura poco. Il Savoia continua a difendere con ordine e il Monopoli torna a muovere il pallone senza riuscire a trovare continuità nell'ultimo passaggio. Al 63' Garritano lascia il posto a Gioielli.

GRECO CI PROVA

Tra il 70' e il 72' arrivano due opportunità per Greco. Nella prima viene servito dentro l'area, ma la conclusione è troppo debole e Leonardo blocca. Poco dopo il centrocampista biancoverde ha un'altra possibilità, ma affretta il tiro e anche questa volta il portiere del Savoia non deve compiere un intervento particolarmente difficile. Sono due azioni che raccontano bene il pomeriggio del Monopoli. La possibilità di fare qualcosa c'è. Manca quasi sempre l'ultimo gesto. Colombo prova allora a cambiare ancora. Al 78' entrano Sardo e Parravicini per Scipioni e Fall. Il

Monopoli cerca energie nuove sulle corsie e davanti. Il Savoia, intanto, continua a difendere il punto senza rinunciare completamente a cercare qualcosa in ripartenza. All'81' D'Agostino prova dalla distanza. Tommasi blocca.

L'OCCASIONE DI PARRAVICINI

Tre minuti dopo arriva probabilmente la situazione che lascia più rimpianti al Monopoli. Vido trova il corridoio per Parravicini. Il numero 91 entra in area e può presentarsi davanti a Leonardo, ma al momento della conclusione perde l'equilibrio e l'azione sfuma. È una delle poche volte nelle quali la difesa del Savoia viene realmente attaccata in profondità. Ed è anche l'ultima azione di Parravicini. Il centrocampista avverte un problema fisico e, dopo essere entrato da pochi minuti, è costretto a fermarsi. Al 91' Colombo manda dentro Capone. Un cambio dentro un cambio. Un'altra interruzione in una partita che di ritmo ne aveva avuto già poco.

L'ULTIMO TENTATIVO

Il Monopoli prova comunque a cercare il gol fino alla fine. Al 94' Greco calcia una punizione. Il pallone rimbalza davanti a Leonardo, che riesce a respingere. È l'ultimo tentativo. Poco dopo arriva il fischio finale. Monopoli 0. Savoia 0. Il Gabbiano porta a dodici i punti in classifica e conserva ancora una volta la propria porta inviolata. Sono appena quattro le reti subite nelle prime otto giornate. La fase difensiva continua dunque a rappresentare la parte più affidabile della squadra. Tommasi viene impegnato poche volte. Piccinini guida il reparto. Valenti e Olivieri concedono poco. Davanti a loro Battocchio garantisce equilibrio e Greco continua a mettere corsa e presenza dentro la partita.

IL PROBLEMA È DALL'ALTRA PARTE

Il dato meno rassicurante arriva invece dall'altra porta. Dopo otto giornate il Monopoli rimane a sei gol realizzati. Contro il Savoia il problema non è stato soltanto il mancato gol. È stata la difficoltà nel costruire situazioni nelle quali il gol sembrasse davvero vicino. La squadra ha avuto possesso e territorio. Molto meno spesso ha avuto profondità. Gli attaccanti hanno responsabilità evidenti. Qualche controllo, qualche appoggio e qualche scelta possono certamente essere migliori. Ma ridurre tutto a Fall, Bernardotto o Vido sarebbe troppo semplice. Quando le punte rimangono isolate e il pallone arriva lentamente, il problema appartiene anche a ciò che accade alle loro spalle. Allo stesso modo, Colombo può preparare movimenti e distanze, ma l'ultima scelta rimane dei calciatori. La responsabilità è condivisa. E proprio per questo la soluzione dovrà esserlo.

UN PUNTO CHE NON BASTA A SPIEGARE

Lo 0-0 non è un risultato da buttare. Il Monopoli sale a dodici punti, allunga la propria serie positiva e conferma una solidità che ormai non può più essere considerata casuale. Ma sarebbe altrettanto sbagliato utilizzare la classifica per evitare la domanda che questa partita lascia. A

Casarano le circostanze avevano chiesto al Monopoli di resistere. A Pineto gli hanno chiesto di costruire. La prima risposta era stata convincente. La seconda molto meno. Non significa mettere sotto processo una squadra che ha perso soltanto due volte in otto giornate. Significa riconoscere il passaggio successivo. Difendere bene permette di restare dentro le partite. Per vincerle, prima o poi, bisogna trovare il modo di arrivare dall'altra parte. Caserta offrirà subito un'altra occasione per provarci.

IL TABELLINO

MONOPOLI--SAVOIA 0--0

MONOPOLI (3--5--2)

Tommasi; Valenti, Piccinini, Olivieri; Cerretti, Greco, Battocchio, Garritano (18' st Gioielli), Scipioni (33' st Sardo); Fall (33' st Parravicini, 46' st Capone), Bernardotto (1' st Vido).

A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Di Bari, Belli, Tosi, Cortinovis.

Allenatore: Alberto Colombo.

SAVOIA (3--4--1--2)

Leonardo; Portanova (1' st Cozzoli), Noce, Fabriani; Iob (41' st Polizzi), Alfieri, Tumbarello, Martina; Meola (11' st Yeboah); Nepi (41' st Riccardi), Scotti (20' st D'Agostino).

A disposizione: Bethers, Patrignani, Zoboletti, Fiasco, Ferrara.

Allenatore: Alessandro Formisano.

Arbitro: Michele Maccorin di Pordenone. **Assistenti:** Rosania di Finale Emilia e Sbardella di Belluno. **Quarto ufficiale:** Vogliacco di Bari. **Operatore FVS:** Carella dell'Aquila.

Ammoniti: Portanova (S), Gioielli (M), Fabriani (S), Martina (S). **Recupero:** 4' st.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

POTENZA IN FUGA. DIETRO È TUTTO APERTO

I lucani battono il Picerno e restano soli al comando. Il Sorrento riparte, il Bari cade nel finale a Salerno. Il Monopoli sale a dodici punti e resta dentro un gruppo cortissimo: dal quarto posto lo separa una sola lunghezza.

Ottro giornate cominciano a raccontare qualcosa. Non ancora abbastanza per stabilire chi arriverà fino in fondo. Abbastanza, però, per riconoscere qualche tendenza. La prima porta a Potenza. Diciannove punti. Sei vittorie. Ventuno gol segnati. E adesso anche il primo posto solitario. Una settimana fa Potenza e Bari viaggiavano insieme a quota sedici. Il turno appena concluso li ha separati. I lucani hanno battuto 4-2 il Picerno. Il Bari, invece, è caduto all'Arechi contro la Salernitana dopo essere passato in vantaggio. Dietro al Potenza c'è nuovamente il Sorrento. Diciotto punti. Poi il Bari a sedici. Da lì comincia un altro campionato. Il Catania è quarto con tredici punti. Appena sotto ci sono Picerno, Salernitana, Monopoli e Casertana. Tutte a dodici. Quattro squadre dentro lo stesso punto. E alle loro spalle altre tre, Audace Cerignola, Cavese e Foggia, sono già a undici. La classifica continua a essere corta. Molto corta.

IL POTENZA PROVA A SCAPPARE

Il Potenza continua soprattutto a segnare. Quattro gol alla Cavese. Quattro al Barletta. Adesso altri quattro al Picerno. Tre partite. Dodici reti. Nel derby lucano la squadra di Tisci va avanti 2-0 con Loiacono e Russo, viene raggiunta da Pugliese e Bianchi e, quando la partita sembra essersi completamente riaperta, riparte. Selleri firma il 3-2. D'Auria il definitivo 4-2. Sono ventuno i gol segnati dal Potenza nelle prime otto giornate. Più di due e mezzo a partita. La miglior produzione offensiva del girone. Ma soprattutto, da questa settimana, c'è una differenza nuova. Il Potenza non deve più condividere il primo posto. È davanti da solo.

IL SORRENTO RIPARTE

Dietro, però, nessuno ha intenzione di lasciarlo andare. Il Sorrento aveva iniziato il campionato con cinque vittorie consecutive. Poi erano arrivate due sconfitte, contro Bari e Foggia, e il primato era scomparso. Contro il Casarano arriva la risposta. 2-0. Bolzan nel primo tempo. Loreto nella ripresa. Il Sorrento sale così a diciotto punti e rimane a una sola lunghezza dal Potenza. Otto giornate hanno già mostrato due versioni della squadra campana. Quella capace di vincere sempre. E quella costretta per la prima volta a fermarsi. La vittoria sul Casarano dice che il primo passaggio difficile è stato assorbito. Adesso il Sorrento è di nuovo lì. A un punto dalla vetta.

IL BARI CADE NEL FINALE

La partita che cambia maggiormente la parte alta della classifica si gioca all'Arechi. Il Bari passa in vantaggio dopo dieci minuti con Butic. Per oltre settanta minuti sembra poter difendere il risultato e restare agganciato al Potenza. Poi cambia tutto. All'83' Lescano pareggia. Cinque minuti dopo Varela Djamanca completa la rimonta. Salernitana 2, Bari 1. Per i granata sono tre punti pesanti. La Salernitana sale a dodici e raggiunge il gruppo nel quale si trova anche il Monopoli. Il Bari, invece, rimane a sedici e scivola dal primo al terzo posto. Due minuti cambiano una partita. E, per adesso, anche la geografia della vetta.

CATANIA QUARTO

Alle spalle delle prime tre sale il Catania. Anche in questo caso attraverso una rimonta. Il Crotone passa al Massimino con Zunno. Insigne pareggia nella ripresa. Quando il risultato sembra ormai destinato a rimanere sull'1-1, Coda trasforma al 94' il rigore del 2-1. Il Catania sale così a tredici punti. È quarto. E diventa il riferimento immediato di un gruppo che continua a occupare pochissimo spazio. Perché appena un punto più sotto ci sono quattro squadre. Picerno. Salernitana. Monopoli. Casertana.

QUATTRO SQUADRE A DODICI

Il Picerno perde a Potenza ma resta a dodici. La Salernitana ci arriva con la rimonta sul Bari. Il Monopoli aggiunge il punto dello 0-0 contro il Savoia. La Casertana, invece, rimane ferma dopo il 2-0 subito sul campo della Cavese. Quattro squadre con lo stesso bottino. E subito dietro la situazione è altrettanto compressa. Audace Cerignola, Cavese e Foggia sono a undici. Il Casarano e la Scafatese sono a dieci, con quest'ultima che deve ancora recuperare una partita. Anche l'Inter Under 23 è a dieci, ma con due gare da recuperare. Più indietro, a quota sette, anche il Giugliano ha disputato una partita in meno. Tradotto: basta pochissimo per salire. E pochissimo per ritrovarsi parecchie posizioni più indietro.



8ª GIORNATA -- I RISULTATI

Cavese -- Casertana **2--0**
Sorrento -- Casarano **2--0**
Giugliano -- Barletta **1--0**
Monopoli -- Savoia **0--0**
Catania -- Crotone **2--1**
Cosenza -- Foggia **0--2**
Audace Cerignola -- Altamura **0--0**
Potenza -- Picerno **4--2**
Salernitana -- Bari **2--1**
Inter U23 -- Scafatese *rinviata al 27 ottobre*

LA CLASSIFICA DOPO L'8ª GIORNATA

Potenza **19**
Sorrento **18**
Bari **16**
Catania **13**
Salernitana **12**
MONOPOLI 12
Picerno **12**
Casertana **12**
Audace Cerignola **11**
Foggia **11**
Cavese **11**
Inter U23 **10****
Scafatese **10***
Casarano **10**
Altamura **8**
Giugliano **7***
Savoia **7**
Barletta **7**
Cosenza **2**
Crotone **0***** * una partita in meno. ** due partite in meno. *** penalizzato di 6 punti.

I NUMERI DOPO OTTO GIORNATE

In testa: Potenza -- 19 punti
Miglior attacco: Potenza -- 21 gol
Monopoli: 4 gol subiti in 8 partite
Più vittorie: Potenza e Sorrento -- 6
Gruppo a quota 12: Picerno, Salernitana, Monopoli, Casertana
Da recuperare: Inter U23 -- Giugliano, 13 ottobre; Inter U23 -- Scafatese, 27 ottobre

MONOPOLI AI RAGGI X

Partite: 8	Punti: 12
Vittorie: 3	Pareggi: 3
Sconfitte: 2	Differenza reti: +2
Gol fatti: 6	Gol subiti: 4
Clean sheet: 5 su 8	

IL MONOPOLI RESTA LÌ

Lo zero a zero contro il Savoia cambia poco nella posizione del Monopoli, ma qualcosa nelle distanze. Dodici punti dopo otto giornate. Tre vittorie. Tre pareggi. Due sconfitte. Sei gol fatti. Quattro subiti. Il dato che continua a impressionare è quello difensivo. Cinque volte su otto Tommasi ha chiuso la partita senza raccogliere il pallone dalla propria porta. Contro il Savoia è arrivato il secondo clean sheet consecutivo. La solidità, ormai, non è più un episodio. È una caratteristica. Dall'altra parte del campo, invece, il numero rimane fermo. Sei reti in otto partite. Meno di un gol a gara. Ed è probabilmente qui che passa la possibilità di capire quale campionato potrà realmente disputare il Monopoli. Perché la classifica, nonostante tutto, continua a offrire un'occasione. Il Catania quarto ha tredici punti. Il Monopoli ne ha dodici. Insieme a Picerno, Salernitana e Casertana. Un punto. È questa la distanza tra una squadra che continua a interrogarsi sui propri limiti offensivi e il quarto posto.

UNA CLASSIFICA CHE NON ASPETTA

C'è però l'altra faccia. A undici punti ci sono Audace Cerignola, Cavese e Foggia. A dieci Casarano, Scafatese e Inter Under 23, anche se queste ultime due hanno gare da recuperare. Anche il Giugliano, a quota sette, ha disputato una partita in meno. La stessa classifica che permette di guardare un punto più in alto impone quindi di guardare anche immediatamente alle spalle. Non è una contraddizione. È semplicemente il campionato dopo otto giornate. Ancora compresso. Ancora instabile. Una vittoria può portarti a ridosso delle prime. Una sconfitta può spostarti rapidamente verso il centro del gruppo. Per questo il punto con il Savoia non va né celebrato né disprezzato. Va sommato. E poi bisogna guardare alla partita successiva.

ADESSO CASERTA

Sabato il Monopoli sarà a Caserta. E basta guardare la classifica per capire quanto sia interessante l'incrocio. Monopoli e Casertana hanno entrambi dodici punti. Arrivano però da due giornate molto diverse. Il Gabbiano ha pareggiato senza subire reti. La Casertana ha perso 2-0 sul campo della Cavese. Non sarà uno spareggio. Alla nona giornata sarebbe una definizione senza senso. Ma sarà uno di quei confronti che possono cominciare a sistemare qualche distanza. Soprattutto per il Monopoli sarà un'altra occasione per verificare se alla solidità ormai acquisita può aggiungersi qualcosa. Un gol in più. Un rischio in più. Una vittoria in più. Perché la classifica, per ora, gli sta lasciando aperta la porta. Bisogna decidere se entrare.



I PROSSIMI IMPEGNI

DODICI CONTRO DODICI

Sabato il Monopoli torna in Campania per affrontare la Casertana. Le due squadre arrivano alla nona giornata appaiate a quota dodici: stessa classifica, percorsi diversi e un'occasione per cominciare a capire qualcosa in più sulle rispettive ambizioni.

SABATO C'È LA CASERTANA

Sabato 10 ottobre, ore 14:30. Casertana-Monopoli. Questa volta non c'è bisogno di cercare una casa. Dopo il pomeriggio anomalo di Pineto, il calendario rimette il Gabbiano sulla strada e gli consegna una trasferta vera. Si gioca al "Pinto" di Caserta. E basta guardare la classifica per capire perché la partita meriti attenzione. Casertana e Monopoli hanno dodici punti. Stesso bottino dopo otto giornate. Tre vittorie, tre pareggi e due sconfitte per i biancoverdi. Un equilibrio che rende il confronto interessante senza bisogno di attribuirgli significati che, alla nona giornata, sarebbe prematuro cercare. Non è uno sparring. Non può esserlo. È però una partita tra due squadre che occupano lo stesso pezzo di classifica e che sabato avranno la possibilità di provare a staccarsi.

I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

SAB 10 OTT ore 14:30	CASERTANA -- MONOPOLI Stadio Alberto Pinto, Caserta
SAB 17 OTT ore 14:30	INTER U23 -- MONOPOLI

LA CASERTANA

La classifica dice dodici. Il percorso racconta qualcosa in più. La Casertana ha costruito buona parte del proprio bottino nella prima parte del campionato, mostrando anche una discreta capacità offensiva. Dodici i gol realizzati nelle prime otto giornate. Il Monopoli ne ha segnati esattamente la metà. Sei. I numeri si rovesciano quando si guarda all'altra porta. La squadra di Colombo ha subito appena quattro reti. La Casertana dodici. È probabilmente il contrasto più interessante con il quale presentare la partita. Da una parte una squadra che finora ha trovato il gol con maggiore facilità ma ha concesso di più. Dall'altra un Monopoli che ha costruito buona parte dei propri dodici punti sulla solidità difensiva, pagando invece una produzione offensiva ancora limitata. Sabato questi due modi diversi di arrivare allo stesso posto in classifica finiranno uno di fronte all'altro.

IL PINTO

Caserta significa anche tornare dentro uno stadio vero. Dopo una partita nominalmente casalinga disputata a Pi-

neto, davanti a spalti che raccontavano da soli l'eccezionalità della situazione, il Monopoli ritroverà un ambiente nel quale il fattore campo avrà nuovamente un significato riconoscibile. Il "Pinto" è la casa della Casertana. E la Casertana avrà dalla propria parte ciò che al Monopoli continua a mancare dall'inizio della stagione: il proprio stadio, le proprie abitudini, il proprio pubblico. Per i biancoverdi sarà quindi necessario tornare a fare ciò che a Casarano era riuscito molto bene. Entrare dentro una partita esterna senza subirne il contesto.

UNA DOMANDA DIVERSA

Ma Caserta non potrà essere soltanto un'altra prova di resistenza. Lo 0-0 con il Savoia ha lasciato una domanda precisa. Il Monopoli sa difendere. Lo ha dimostrato. Sa soffrire. Lo ha dimostrato anche meglio. Adesso deve capire quanto riesce a produrre quando il pallone arriva negli ultimi trenta metri. Sei gol in otto giornate sono pochi. E il problema non riguarda soltanto gli attaccanti. Riguarda velocità della manovra, accompagnamento dell'azione, qualità dell'ultimo passaggio, capacità di occupare l'area e scelte individuali. A Pineto il possesso non è mancato. È mancata troppo spesso la sensazione che da quel possesso potesse nascere qualcosa. Caserta offre immediatamente un'altra verifica.

UN PUNTO DI PARTENZA

C'è però un rischio da evitare. Trasformare ogni partita nella ricerca di una risposta definitiva. Il campionato è ancora giovane. Otto giornate non consegnano sentenze. Consegnano indicazioni. Quella più evidente sul Monopoli è positiva: quattro gol subiti, cinque clean sheet e soltanto due sconfitte. Una squadra difficile da battere possiede già qualcosa di importante. Adesso bisogna aggiungere. Non sostituire. Il passaggio successivo non consiste nel rinunciare all'equilibrio per inseguire il gol. Consiste nel trovare più soluzioni offensive senza perdere ciò che finora ha funzionato. È probabilmente questa la parte più delicata del lavoro di Colombo.

POI L'INTER

Una settimana dopo arriverà l'Inter Under 23. Ma prima c'è Caserta. Ed è lì che il Monopoli dovrà provare ad aggiungere alla propria solidità qualcosa in più davanti.

AMARCORD

ALLE CINQUE, DA ROMANO

Negli anni Ottanta il pomeriggio dei bambini aveva un confine preciso. Prima c'erano il riposino, il silenzio delle strade e qualche pallone proibito. Poi arrivavano le cinque. E con cinquecento lire in tasca si poteva andare al Bar Veneto a chiedere semplicemente "un gelato con panna".

di Emanuele Maria Latorre

C'ERANO ore, negli anni Ottanta, in cui un bambino non avrebbe dovuto essere per strada. Dalle due alle cinque del pomeriggio si riposava. Non era esattamente una proposta. Era una di quelle regole che nessuno aveva mai scritto, ma che conoscevano tutti. I genitori. I nonni. I vicini di casa. E soprattutto noi bambini. Dopo pranzo arrivava il riposino. Forzato, naturalmente. E mentre cercavi inutilmente di convincerti che dormire fosse un'attività interessante, da fuori arrivavano i rumori di quelli più fortunati. O più coraggiosi. Io li invidiavo. Perché qualcuno, in strada, ci scendeva lo stesso. E qualche pallone, da qualche parte, continuava inevitabilmente a rotolare.

PIAZZA SANT'ANTONIO

In piazza Sant'Antonio bastava poco per capire che la tregua era stata violata. Una saracinesca. Una voce. Il rumore secco di un pallone. E ogni tanto la signora Lella che strillava perché si faceva troppo rumore. Allora silenzio. Qualche minuto. Rigoroso. Poi si ricominciava. Era una piccola trattativa quotidiana tra il diritto degli adulti al riposo e quello dei bambini a non sprecare un pomeriggio. Io ascoltavo quei rumori da casa. E li invidiavo. Perché là fuori stava succedendo la cosa più importante che potesse accadere a un bambino: gli altri stavano giocando. Non importava che fossero a pochi metri. Quando non potevi raggiungerli sembravano lontanissimi.

ALLE CINQUE

Poi arrivavano le cinque. E cambiava tutto. Il pomeriggio poteva finalmente cominciare. Si usciva. Si ritrovavano gli amici. Il pallone poteva tornare a fare rumore senza trasformarsi immediatamente in una questione di ordine pubblico. E per me, tante volte, uscire significava anche una cosa molto precisa. Andare da Romano. Non c'era bisogno di dire molto altro. Romano era il Bar Veneto. Il Bar Veneto era Romano. Via Roma. Un punto fermo dentro la geografia dei nostri pomeriggi. E per arrivarci serviva una piccola fortuna. Cinquecento lire. Quelle di carta.

CINQUECENTO LIRE

Oggi cinquecento lire sono soprattutto un ricordo. Allo-

ra, per un bambino, potevano diventare qualcosa di molto concreto. Un gelato. E non occorre nemmeno studiare un menu. Non c'erano fotografie da guardare. Combinazioni da inventare. Nomi fantasiosi da ricordare. Almeno per me la richiesta era quasi sempre la stessa. "Un gelato con panna." Bastava. Perché poi c'era lei. La panna del Bar Veneto. E qui diventa difficile spiegarsi con chi non l'ha conosciuta. Non perché fosse necessario stabilire se fosse davvero la migliore panna del mondo. Da bambini non avevamo classifiche. Non avevamo recensioni. Non avevamo stelle da assegnare. Sapevamo semplicemente che era quella. La panna del Bar Veneto. Una di quelle cose sulle quali, a Monopoli, sembrava non esserci bisogno di discutere.

LA PANNA DEL BAR VENETO

Il gelato finiva sotto. La panna sopra. E il pomeriggio poteva continuare. A volte, durante quello stesso pomeriggio, riuscivo persino a tornarci. Secondo gelato. Seconda panna. Probabilmente nessun nutrizionista avrebbe approvato. Io sì. E dietro quel bancone c'era quasi sempre lui. Il signor Romano. Per noi bambini certe persone non avevano bisogno di una biografia. Esistevano da sempre. E sembrava impossibile immaginare quel luogo senza di loro. Non ti domandavi da quanto tempo fossero lì. Non pensavi che un giorno qualcosa sarebbe cambiato. Il mondo dei bambini funziona anche così. Ci sono persone che sembrano far parte dei luoghi. Come il bancone. Come l'insegna. Come la strada davanti. Romano era una di quelle persone.

DA ROMANO

Non ricordo quante volte sia entrato al Bar Veneto. E forse è proprio questo il punto. Quando un gesto appartiene davvero alla vita quotidiana, non lo conti. Non sai quale sia stata la prima volta. Non sai quale sia stata l'ultima. Lo fai. E basta. Si andava da Romano. Si chiedeva il gelato. Arrivava la panna. Poi si tornava fuori. In strada. Dagli amici. Al pallone. Dentro un pomeriggio che sembrava lunghissimo. Oggi ricordo più facilmente quella sensazione che il gusto esatto del gelato. La libertà dopo le cinque. Le cinquecento lire in tasca. La possibilità di decidere di spenderle tutte insieme. E la certezza che dietro quel bancone avrei trovato Romano.



LE COSE CHE NON FOTOGRAFAVAMO

Non ho bisogno di fingere di ricordare ogni particolare. La memoria non funziona così. Qualcosa rimane nitidissimo. Qualcos'altro si perde. Il colore di una parete. La posizione esatta di ogni cosa. Una voce. Un volto in un determinato pomeriggio. Negli anni Ottanta, poi, non fotografavamo la nostra vita continuamente. Nessuno avrebbe pensato di immortalare un gelato prima di mangiarlo. Non esisteva il bisogno di dimostrare che eri stato in un posto. Ci eri stato. Era sufficiente. E forse proprio per questo alcune immagini sono rimaste soltanto qui. Nella testa. Meno precise di una fotografia. Ma molto più nostre.

IL BAR VENETO È ANCORA LÌ

Il Bar Veneto è ancora lì. In via Roma. Questa volta non devo raccontare un luogo che esiste soltanto nel passato. Si può ancora entrare. Prendere un caffè. Un dolce. Un gelato. Ma naturalmente è cambiato. È cambiata la disposizione del bancone. È cambiato il design. È cambiato il modo nel quale si presenta un locale. Ed è giusto così. Un'attività che continua a vivere non può trasformarsi nel museo dell'infanzia di chi la frequentava quarant'anni fa. Il tempo passa anche dietro i banconi. E lascia i suoi segni.

QUELLO CHE VEDO IO

Eppure, quando penso al Bar Veneto, io non vedo quello di oggi. O meglio, lo vedo. Ma dietro quello che c'è adesso continua ad apparirmi quello che c'era prima. Vedo cinquecento lire. Di carta. Vedo un bambino che ha finalmente superato il confine delle cinque del pomeriggio. Sento qualche pallone rimbalzare in piazza Sant'Antonio. Una saracinesca. Una voce. La signora Lella che richiama qualcuno. Qualche minuto di silenzio. E poi di nuovo tutti fuori. Ci sono luoghi che cambiano senza sparire. E forse sono quelli che ci fanno l'effetto più strano. Perché possiamo tornarci davvero, ma non possiamo più ritrovare esattamente ciò che stiamo cercando.

NON ERA SOLTANTO IL GELATO

Naturalmente potrei dire che ricordo il gelato. La panna. Romano. Le cinquecento lire. Ed è tutto vero. Ma probabilmente quello che mi manca non è soltanto quel gelato. È il mondo che gli stava intorno. È un pomeriggio nel quale le ore avevano un peso diverso. Tre ore di riposo sembravano infinite. Tre ore passate fuori sparivano in un attimo. È l'attesa delle cinque. È uscire senza un telefono in tasca. È sapere dove trovare gli amici senza chiedere a nessuno di mandarti la posizione. È avere cinquecento lire e sentirsi, per qualche minuto, abbastanza ricchi. È una Monopoli nella quale le distanze di un bambino si misuravano a piedi, in bicicletta, con un pallone sotto il braccio. E dentro quella geografia c'era anche il Bar Veneto.

LA MEMORIA DELLE COSE NORMALI

Forse gli Amarcord nascono soprattutto da questo. Non dai grandi avvenimenti. Quelli hanno le fotografie, gli articoli, le date. Qualcuno li ha registrati. Le cose normali, invece, rischiano di scomparire. Nessun giornale scriveva che quel pomeriggio un bambino era uscito alle cinque ed era andato a prendere un gelato. Non era una notizia. Non lo sarebbe nemmeno oggi. Eppure, quarant'anni dopo, può essere una delle cose che ricordi meglio. Perché la vita è fatta in gran parte proprio di giornate che non hanno fatto notizia. Di gesti ripetuti. Di persone incontrate centinaia di volte. Di luoghi che non sapevamo sarebbero diventati parte della nostra memoria.

UN GELATO CON PANNA

Se potessi rientrare per un momento nel Bar Veneto dei miei anni Ottanta, credo che non chiederei nulla di diverso. Non cercherei di osservare ogni dettaglio per conservarlo. Non farei una fotografia. Non chiederei a Romano di mettersi in posa. Non saprei ancora che un giorno avrei scritto queste righe. Avrei cinquecento lire in mano. Probabilmente avrei fretta di tornare dagli amici. E direi esattamente quello che dicevo allora. "Un gelato con panna." Romano saprebbe cosa fare. E io non saprei ancora che quella panna, quel bancone, quelle cinquecento lire e quelle cinque del pomeriggio sarebbero rimasti con me per tutta la vita. Forse è meglio così. I ricordi più belli non cominciano quando sappiamo che li ricorderemo. Cominciano mentre stiamo semplicemente vivendo.

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre



Nota editoriale. *Il diario del Gabbiano* è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore. La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti. *Il diario del Gabbiano* è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.